



WEAVING EUROPE

SILK HERITAGE AND DIGITAL TECHNOLOGIES

Ester Alba Pagán
Directora



SILKNOW



UNIVERSITAT
DE VALÈNCIA



COMITÉ CIENTÍFICO DE LA EDITORIAL TIRANT HUMANIDADES

MANUEL ASENSI PÉREZ

*Catedrático de Teoría de la Literatura y de la Literatura Comparada
Universitat de València*

RAMÓN COTARELO

*Catedrático de Ciencia Política y de la Administración de la Facultad de Ciencias Políticas y Sociología
de la Universidad Nacional de Educación a Distancia*

M.ª TERESA ECHENIQUE ELIZONDO

*Catedrática de Lengua Española
Universitat de València*

JUAN MANUEL FERNÁNDEZ SORIA

*Catedrático de Teoría e Historia de la Educación
Universitat de València*

PABLO OÑATE RUBALCABA

*Catedrático de Ciencia Política y de la Administración
Universitat de València*

JOAN ROMERO

*Catedrático de Geografía Humana
Universitat de València*

JUAN JOSÉ TAMAYO

*Director de la Cátedra de Teología y Ciencias de las Religiones
Universidad Carlos III de Madrid*

WEAVING EUROPE: SILK HERITAGE AND DIGITAL TECHNOLOGIES

ESTER ALBA PAGÁN

(Directora)



SILKNOW

Procedimiento de selección de originales, ver página web:
www.tirant.net/index.php/editorial/procedimiento-de-seleccion-de-originales

tirant humanidades

Valencia, 2021

Copyright * 2021

Todos los derechos reservados. Ni la totalidad ni parte de este libro puede reproducirse o transmitirse por ningún procedimiento electrónico o mecánico, incluyendo fotocopia, grabación magnética, o cualquier almacenamiento de información y sistema de recuperación sin permiso escrito de los autores y del editor.

En caso de erratas y actualizaciones, la Editorial Tirant Humanidades publicará la pertinente corrección en la página web www.tirant.com.



"This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 769504"



Financiado por la Conselleria d'Innovació, Universitats, Ciència i Societat digital

© Varios autores

© TIRANT HUMANIDADES
EDITA: TIRANT HUMANIDADES
C/ Artes Gráficas, 14 - 46010 - Valencia
TELF.S.: 96/361 00 48 - 50
FAX: 96/369 41 51
Email: tlb@tirant.com
www.tirant.com
Librería virtual: www.tirant.es
DEPÓSITO LEGAL: V-3064-2021
ISBN: 978-84-18656-96-5
MAQUETA: Innovatext
SILKNOW. Silk heritage in the Knowledge Society: from punched cards to big data, deep learning and visual/tangible simulations. (silknow.eu)

Si tiene alguna queja o sugerencia, envíenos un mail a: atencioncliente@tirant.com. En caso de no ser atendida su sugerencia, por favor, lea en www.tirant.net/index.php/empresa/politicas-de-empresa nuestro Procedimiento de quejas.

Responsabilidad Social Corporativa: <http://www.tirant.net/Docs/RSCTirant.pdf>

Autores

Raúl Abeledo Sanchis	Germán Navarro Espinach
Ilia Adami	Nikolaos Partarakis
Ester Alba Pagán	Nikolaos Patsiouras
Kalistratov Alexey	Manolo Pérez
Guillem B. Alventosa Talamantes	Cristina Portalés
Ismael Amaro Martos	Luis Rei
Guillem Bacete Armengot	Francisco Ribes Sáez
Cynthia Beisswenger	Timofeeva Rimma
Pablo Casanova-Salas	María Roca Cabrera
Sergio Casas	Lucía Rojo Iranzo
Antonis Chatziantoniou	María Romero Valle
Dominic Clermont	Franz Rottensteiner
María del Mar Moya Toledo	Yurika Saito
Mareike Dorozysnki	Thomas Schleider
Paraskevi Doulgeraki	Jorge Sebastián Lozano
Santiago Espada Ruiz	Dolores Serrano-Niza
Cristina Expósito De Vicente	Javier Sevilla
Mar Gaitán	Chimo Soler
Jesús Gimeno	Edgar Talens Lozano
Amparo González García	Simona Tardi
Hansgeorg Hauser	Tina Tomovic
Susana Herreras Sala	Raphaël Troncy
Ricard Huerta	M.ª Luisa Vázquez de Ágredos
Effie Karuzaki	Pascual
Georgia Lo Cicero	Alejandro Villar Torre
Amparo López Redondo	Maurizio Vitella
Carlo Meghini	Maria Vona
Dunja Mladeníc	Dennis Wittich
Arabella León Muñoz	Xenophon Zabulis
Daniel Muñoz Navarro	Francesca Zanutto

I RISULTATI DELLA RICERCA PER SILKNOW. TESSUTI INEDITI DAI MUSEI ECCLESIASTICI DELLA SICILIA ORIENTALE

Maurizio Vitella

Georgia Lo Cicero

Università degli Studi di Palermo

Tra i manufatti custoditi nei musei ecclesiastici i paramenti sacri, realizzati con preziosi tessuti di seta o ornati con ricami in pregiati filati, sono, tra i reperti, forse i più numerosi. Non sempre valorizzati in appositi allestimenti museografici, sono tuttavia ben custoditi per garantire un'idonea salvaguardia. La loro tutela è doverosa, in quanto beni che hanno espletato, e in alcuni casi continuano a farlo, una notevole funzione nelle liturgie che celebrano il Mistero di Cristo. Non meno importante, però, il loro interesse artistico, quale testimonianza dell'evoluzione delle tecniche di produzione e del gusto. In questa sede si propone una selezione delle opere più interessanti, per caratteristiche decorative o per peculiarità tecniche, custodite in alcuni Musei ecclesiastici della Sicilia orientale. Attraverso la catalogazione effettuata per il progetto Horizon2020 SILKNOW¹ si è avuta la possibilità di accedere al patrimonio tessile di alcuni musei diocesani e

1 Durante la stesura iniziale del progetto Silknow sono state sottoscritte lettere di intenti con i seguenti Musei: Museo Diocesano di Palermo, Museo Diocesano di Monreale, Museo Diocesano di Caltanissetta, Museo Diocesano di Catania, Museo Diocesano di Caltagirone, Museo Diocesano di Mazara del Vallo, Museo della Basilica di San Sebastiano di Acireale. Ciascun Museo ha aderito alla proposta del progetto che intende migliorare la comprensione, la conservazione e la diffusione del patrimonio europeo della seta dal XVI al XIX secolo attraverso dei cataloghi digitali e che produrrà un sistema catalo-

religiosi siciliani e in questa sede si espongono gli esiti, parziali e a titolo esemplificativo, di quanto acquisito attraverso la catalogazione effettuata presso il Museo della Basilica di Acireale, il Museo Diocesano di Catania e il Museo del Duomo di San Giorgio di Ragusa Ibla.

La schedatura dei manufatti tessili custoditi presso questi enti ha reso tangibile la grande eterogeneità che contraddistingue tali collezioni. Affinché lo studio dei tessuti antichi sia analitico e sistematico ci sono alcune caratteristiche imprescindibili da esaminare che spesso rendono il manufatto unico. L'acquisizione dei dati tecnici permette di correlare i manufatti tessili fra loro, ma concorrono a evidenziare le analogie anche l'aspetto decorativo creato dai moduli di disegno. Pertanto lo studio comparativo delle tipologie ricorrenti e delle informazioni tecniche creano una interrelazione che possiamo definire tecnologica e culturale. Per procedere, dunque all'accostamento di manufatti simili ecco che risulta imprescindibile la catalogazione. Un metodo valido ed esauriente è quello della schedatura proposta dal Centre International d'Etude des Textiles Anciens² (CIETA) che ha sede a Lione presso il Musée Historique des Tissus. La scheda CIETA, riconosciuta e accreditata a livello internazionale, si focalizza soprattutto sul sistema tecnico di costruzione della stoffa, la natura dei materiali, il sistema decorativo e grazie al riconoscimento tipologico dell'intreccio e della manifattura riesce a collocarla storicamente e culturalmente. Per realizzare un metodo univoco, inoltre, è stato creato per gli addetti ai lavori anche un vocabolario tecnico multilingue, con un repertorio terminologico inerente al mondo tessile, dove molti lemmi sono ancorati ad una tradizione storica. In sede di catalogazione dei manufatti serici per il progetto SILKNOW, si è deciso di prendere come riferimento le schede di catalogazione CIETA. Grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Palermo, è stato realizzato uno strumento che connettesse le necessità qualitative dello storico-catalogatore e le

grafico con archivio digitale che permetterà agli utenti di attingere e consultare le informazioni acquisite.

2 Sito istituzionale del CIETA <https://cieta.fr/>; D.Devoti, *Premessa alla mostra, in Tessuti antichi nelle chiese di Arona*, Torino, 1981, pp. V-VI.

esigenze funzionali richieste per un uso informatizzato. La professoressa Valeria Seidita e il dott. Francesco Lanza, a cui sono stati indicati i principi della schedatura CIETA, hanno realizzato un'interfaccia digitale, che traduce, in maniera sintetica ed esemplificata, la scheda cartacea in scheda digitale pronta per essere inserita a seguito di una mappatura semantica nel sistema SILKNOW. A tal fine si è ritenuto necessario creare una scheda molto più snella nei contenuti, ma che avesse le informazioni basilari per identificare un manufatto tessile e rendere agevole e veloce l'interconnessione con altri simili. La scheda si compone di un numero identificativo, la descrizione formale del manufatto, l'intreccio, la manifattura, la collocazione temporale, le dimensioni, il luogo in cui è custodito nel momento della catalogazione ed il numero di inventario ed infine delle note storiche, quando conosciute, e critiche che evidenziano i dettagli dei moduli decorativi per meglio identificare le unicità del manufatto. Le schede prevedono un campo dedicato alla bibliografia, nel caso in cui il manufatto sia stato oggetto di studi pregressi, e l'inserimento di foto realizzate sul campo. L'esito del censimento dei tessuti appositamente realizzato per il progetto ha permesso di acquisire numerosi e interessanti dati. Tra questi si segnala, anche nel territorio della Sicilia orientale, la presenza di taffetas lanciati a liage répris, un intreccio semplice, ma dalle svariate soluzioni disegnative attinte spesso dai coevi moduli grafici dei damaschi o dei velluti. L'interesse verso questo tipo di armatura nasce dall'aver già trovato e pubblicato ben quattro pianete, realizzate proprio con quest'intreccio, della chiesa Madre di Erice³, e ancora quattro pianete, una tonacella e due piviali custodite a Petralia Soprana⁴ e un'altra pianeta a Petralia Sottana⁵. Accomuna i parati citati a quelli censiti presso il Museo della

3 Cfr. M. Vitella, *Taffetas lanciati a liage répris di produzione siciliana*, in *La seta e la Sicilia*, catalogo della mostra (Messina, Teatro Vittorio Emanuele, 9 febbraio - 15 marzo 2002) a cura di C. Ciolino, Messina 2002, pp. 187-191.

4 Cfr. M. Vitella, *Il patrimonio tessile*, in *I Tesori delle chiese di Petralia Soprana*, a cura di S. Anselmo, saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Palermo 2016, pp. 124-129.

5 Cfr. M. Vitella, *I preziosi tessuti di Petralia Sottana*, in S. Anselmo-R.F. Margiotta-M. Vitella, *Nobilis Instrumenta. Suppellettili liturgiche ex voto e parati sacri nelle*

Basilica di San Sebastiano di Acireale e al Museo della Basilica di San Giorgio di Ragusa (fig. 1), la stessa costruzione con fondo in taffetas creato da tutti gli orditi e le trame di fondo ed effetti di disegno realizzati per mezzo di una laminetta d'oro lanciata (accompagnata ad un filo di seta bianca o gialla) che lega con 1/4 dei fili d'ordito prelevati dal fondo. Corrisponde anche l'altezza del tessuto, 51-52 centimetri senza cimose, la riduzione di 60-62 fili d'ordito al centimetro e la scalinatura di 4 fili d'ordito. Identiche anche le cimose che misurano 0,5 centimetri e appaiono legate in taffetas con fili di colore giallo sia d'ordito che di trama. Ciascuna veste sacra è però caratterizzata da un diverso modulo disegnativo, decori che, come già accennato, riprendono le soluzioni ornamentali dei damaschi e dei velluti suggerendo una datazione dei manufatti esaminati alla metà del XVII secolo.

Gli esiti della schedatura hanno anche accresciuto la conoscenza delle diverse varianti di disegno d'ornato con cui veniva prodotto il damasco classico nel XVI secolo. Presso il Museo della Basilica di San Giorgio a Ragusa sono state censite ben cinque pianete (figg. 2-3) caratterizzate da una fitta impaginazione a rete di maglie romboidali campite ora da bouquet di fiori di cardo stilizzati, ora da vasi fioriti, o ancora da elementi botanici fortemente stilizzati. Tale impostazione attesta come, con le numerose varianti, questa struttura compositiva si sia mantenuta costante nel tempo arricchendosi di volta in volta e adattandosi al gusto del momento. In alcuni casi si nota un'attenta riproduzione del dettaglio botanico, rappresentato a volte da fiori-frutto che campiscono le articolate maglie disegnate da doppie cornici sagomate su cui si avviluppano carnose foglie acanti-formi. Molto probabilmente le stoffe con cui sono state confezionate le sacre vesti di Ragusa sono state realizzate in Sicilia, ma è lecito ipotizzare anche una loro importazione dalla penisola, considerando i documentati traffici mercantili con grandi centri di produzione tessile quali Genova e Firenze.



Fig. 1. Taffetas lanciato a liage répris, manifattura siciliana, metà XVII secolo, Acireale, Museo della Basilica di San Sebastiano; Ragusa Ibla, Museo della Basilica di San Giorgio



Fig. 2. Damasco classico, manifattura italiana/siciliana, XVI secolo, Ragusa Ibla, Museo della Basilica di San Giorgio



Fig. 3. Damasco classico, manifattura italiana/siciliana, XVI secolo, Ragusa Ibla, Museo della Basilica di San Giorgio

Ancora l'analisi degli inediti paramenti del Museo del Duomo di San Giorgio di Ragusa Ibla ha confermato la dimensione internazionale degli scambi commerciali. Infatti una pianeta rosa (fig. 4a), con modulo d'ornato a sviluppo verticale con un cadenzato andamento sinuoso che vede sovrapporre alle foglie stilizzate del damasco di fondo motivi astratti realizzati con trame supplementari in preziosi filati metallici, attesta la circolazione nell'Isola di tessuti di produzione francese. L'insieme di questi elementi qualifica l'interessante tessuto come un'attestazione delle originali creazioni tessili "a bizarre". La forte astrazione dell'elemento di ornato e il suo sviluppo a ampio rapporto suggeriscono che possa trattarsi di una stoffa realizzata probabilmente in ambiente lionese intorno al 1715. L'elemento astratto, identificabile nella stilizzazione di una piuma e di una cornucopia, è riscontrabile in altre stoffe censite in Sicilia e ritenute di fattura d'oltralpe, come la pianeta custodita a Caltanissetta⁶ datata al primo quarto del XVIII secolo.



Fig. 4a. Damasco broccato, manifattura francese, 1715 circa, Ragusa Ibla, Museo della Basilica di San Giorgio

6 Cfr. R. Civileto, scheda n. 48, in *Magnificenza nell'arte tessile della Sicilia centro-meridionale. Ricami, sete e broccati delle Diocesi di Caltanissetta e Piazza Armerina*, catalogo della mostra (Caltanissetta, Museo Diocesano 12 dicembre 1998-28 febbraio 1999) a cura di G. Cantelli, vol. I, Catania 2000, pp. 450-451.



Fig. 4b. Taffetas broccato, manifattura francese, 1730 circa, Ragusa Ibla, Museo della Basilica di San Giorgio

Un'altra pianeta (fig. 4b) del Museo ragusano si qualifica per l'alta qualità tecnica di realizzazione, nonché la profusione di pregiati filati, suggerendo, anche in questo caso, un'esecuzione francese del tessuto. Il taffetas broccato a fondo verde, utilizzato per confezionare l'inedita pianeta, è stato probabilmente prodotto a Lione, importante centro manifatturiero dove, intorno agli anni Trenta del Settecento, si afferma la produzione detta "stile Revel", dal nome dell'inventore Jean Revel. A lui si deve l'ideazione di una tecnica estremamente complessa, contraddistinta dal point rentré, espediente che permetteva la creazione di riusciti effetti tridimensionali, ottenuti grazie all'uso sapiente di sottilissime sfumature cromatiche e di diversi filati metallici. La pianeta qui proposta si qualifica per l'elegante repertorio floreale proposto e per la resa pittorica delle medesime essenze botaniche.

E completiamo la breve rassegna di manufatti con un paramento degli anni '60 del XVIII secolo costruito in taffetas liseré broccato e caratterizzato dall'impaginazione del modulo decorativo "a meandro". Si tratta di una tipologia di stoffa operata caratterizzata da un motivo di ornato, proposto con numerose varianti, che si diffonde tra le manifatture tessili nazionali ed internazionali nella seconda metà del XVIII secolo solitamente costituito dal rincorrersi sinuoso di nastri trinati su cui si stagliano vari tipi di fiori, ora singoli, ora a bouquet. Nel nostro caso (fig. 4c) sul fondo celeste si snodano i nastri, realizzati attraverso la slegatura delle trame di fondo, a cui si intersecano variopinti mazzolini di fiori operati con trame supplementari dai colori pastello.



Fig. 4c. Taffetas liseré broccato, manifattura italiana, 1760 circa, Ragusa Ibla, Museo della Basilica di San Giorgio

Attraverso questa breve rassegna, scaturita dagli esiti della catalogazione appositamente realizzata per il progetto SILKNOW, si è mostrata, sebbene in modo assolutamente sintetico, la produzione di ben tre secoli di manifattura serica evidenziando le peculiari caratteristiche dei moduli di disegno. Non resta, pertanto, che ribadire ancora una volta l'utilità della schedatura di questi preziosi manufatti serici: soltanto la conoscenza degli intrecci può permettere di tessere il nostro passato per trasferirlo al futuro.

Los textos que se recogen en este libro son el resultado de años de investigación asociada a la historia, al diseño y al gusto artístico, así como a los valores sociales, culturales y económicos que se asocian a la historia de la seda en Europa, cuyos trazos se diluyen en la sombra del olvido. Efectivamente, los testimonios de aquel pasado han llegado hasta nosotros a través de bienes materiales que se custodian en los museos, en edificios religiosos o colecciones de moda o a través de los archivos a través de los que documentar una historia que se diluye. En otras ocasiones, forma parte de un patrimonio inmaterial, ligado a los saberes tradicionales y a las técnicas textiles, conservadas en apenas un puñado de empresas que han conseguido mantener una producción de textiles de seda con telares tradicionales. Un patrimonio vivo que carece de los mecanismos de salvaguarda que merece y que no está en la agenda de las instituciones encargadas de la protección del patrimonio. Un patrimonio que forma parte de la identidad europea, que merece todo nuestro interés, y que en estas páginas es recuperado.



978-84-18656-96-5



9 788418 656965